

In pericolo molti beneficiati dal monopolio d.c.

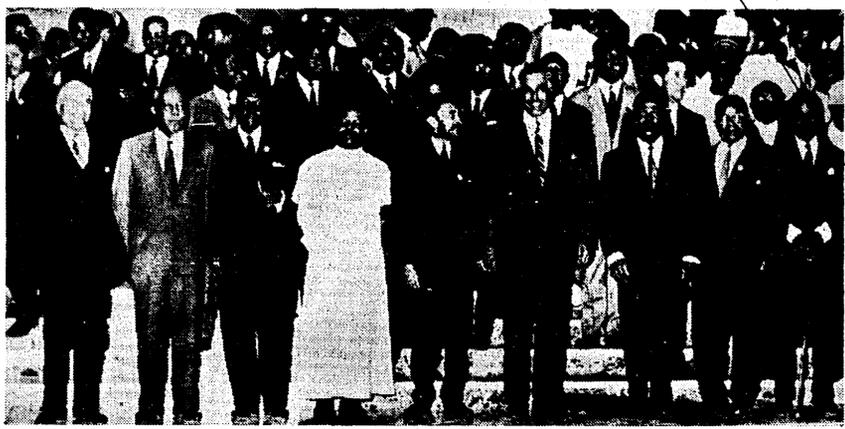
# IL CAPO DELL'ANONIMA BANANE

## (in galera) fa altri nomi

### Unità anticolonialista

### Approvati la «Carta» e il governo panafricani

#### Ultimatum al Portogallo e al governo sudafricano - Monito agli alleati delle potenze coloniali - Un corpo di volontari contro il colonialismo - Reclamata la denuclearizzazione del Continente, una zona di libero scambio e il disarmo generale



ADDIS ABEBA — I capi degli stati africani partecipanti alla conferenza fotografati in gruppo dopo la conclusione dei lavori. (Telefoto AP-«Unità»)

ADDIS ABEBA, 25. La riunione al vertice degli stati africani si è praticamente conclusa nella mattinata di oggi con un pieno successo delle forze unitarie africane. È stata decisa la costituzione di una organizzazione unitaria degli stati del continente, che sarà retta da una Assemblea e da un Consiglio dei ministri di tutta l'Africa. La decisione è contenuta nella «Carta africana» che i capi di stato hanno approvato al termine di quattro giorni di discussione e dopo il paziente lavoro durato quasi due settimane — dei ministri degli esteri dei 30 stati africani rappresentati alla sommità

di Addis Abeba. Oltre all'assemblea dei capi di stato e di governo, al Consiglio dei ministri e al Segretariato generale, la «carta» prevede una commissione di mediazione e conciliazione, da costituire mediante un trattato separato, con il quale gli stati membri s'impegnano a risolvere pacificamente tutte le controversie tra loro. È prevista inoltre la costituzione di alcune commissioni specializzate, formate dai ministri interessati dei diversi paesi. Una commissione economica e sociale; una commissione per l'insegnamento e la cultura; una commissione per la sanità, l'igiene e la nutrizione; una commissione per la difesa; una commissione scientifica e tecnica sono gli istituti che dovranno sorgere «nel più breve tempo possibile». Il bilancio della organizzazione panafricana sarà preparato dal segretario generale, e ogni stato membro contribuirà nella stessa proporzione in cui contribuisce al bilancio dell'ONU.

### Mosca

#### Il prof. Boldrini ricevuto da Patolicev

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. Il presidente dell'ENI, prof. Boldrini, che era arrivato a Mosca ieri sera accompagnato dal dottor Ratti, vice direttore dell'ANIC, dal dottor Scherini, direttore generale del «Nuovo Pignone» e da altri collaboratori, è stato ricevuto stamattina dal ministro del commercio estero sovietico Patolicev col quale ha avuto una lunga e cordiale conversazione. Il viaggio del presidente dell'ENI come quello recentissimo del vicepresidente della «Pirelli» dottor Leopoldo Pirelli ha lo scopo di esaminare la possibilità di concludere una serie di contratti di fornitura con le organizzazioni commerciali sovietiche. L'interesse per questa visita è accresciuto dal fatto che il ministro Patolicev dovrebbe recarsi tra breve in Italia per la firma degli accordi annuali di interscambio compresi nel trattato quadriennale in vigore e per studiare fin d'ora con le autorità italiane componenti la possibilità di rinnovo e dell'allargamento di quel trattato la cui scadenza è fissata al 1965. Secondo un comunicato diffuso questa sera da parte italiana, le conversazioni odierne — improntate ad uno spirito di comprensione reciproca e di volontà di collaborazione — hanno sottolineato «il successo della attuazione dei contratti stipulati nel 1960 tra l'ENI e le organizzazioni commerciali sovietiche e la loro importanza per gli sviluppi del commercio italo-sovietico». Oltre a ciò il prof. Boldrini e il ministro Patolicev hanno discusso le questioni relative alla stipulazione di nuovi contratti di notevole interesse per le due economie. L'oggetto di questi contratti non è stato precisato. Il prof. Boldrini, che è partito stasera alla volta di Leningrado rientrerà a Mosca lunedì per proseguire le conversazioni.

La «carta» contiene poi una dichiarazione secondo cui gli stati membri si impegnano a realizzare la completa liberazione dei territori africani ancora dipendenti. Tutti gli stati membri — dichiara il documento — sono sovrani ed uguali; essi si impegnano a non interferire negli affari interni degli altri paesi africani, rispettando la sovranità, l'integrità territoriale, l'inalienabile diritto all'indipendenza. Gli stati membri si impegnano a seguire una politica di non allineamento rispetto a tutti i blocchi di potenze. La carta entrerà in vigore non appena sarà approvata dai Parlamenti di almeno due terzi degli stati africani. Nel pomeriggio il vertice di Addis Abeba è stato chiamato a pronunciarsi su alcune risoluzioni preparate dai ministri degli esteri. Esse riguardano: la decolonizzazione; l'apartheid (cioè il fascismo e il razzismo nel Sud Africa); la politica nei confronti dell'ONU; i problemi economici; il disarmo.

#### DECOLONIZZAZIONE

— Gli stati africani chiedono agli alleati delle potenze coloniali di scegliere tra la loro amicizia per i popoli africani e il loro appoggio alle potenze che opprimono questi popoli e reclamano la rottura delle relazioni diplomatiche con il Portogallo e con l'Africa del Sud e il boicottaggio totale ed effettivo del commercio estero di questi paesi. Essi hanno deciso di creare un comitato di coordinamento per l'assistenza ai paesi africani non ancora indipendenti e un fondo speciale di aiuto, e di istituire «volontari in diversi settori» per fornire assistenza ai movimenti di liberazione. La

## Gli otto punti di Addis Abeba

#### Ecco alcuni punti essenziali della «Carta africana» e degli altri documenti elaborati ad Addis Abeba:

- 1) Rinforzare i legami dell'unità fra gli Stati africani e Malgascio.
- 2) Coordinare gli sforzi per elevare il tenore di vita delle popolazioni degli Stati membri.
- 3) Difendere l'integrità territoriale e la sovranità degli Stati firmatari.
- 4) Eliminare il colonialismo in tutte le sue forme da tutto il Continente africano.
- 5) Promuovere la collaborazione internazionale nell'attuazione della carta dell'ONU e della dichiarazione universale sui diritti dell'uomo.
- 6) Dichiarare l'Africa «zona denuclearizzata».
- 7) Attuare una zona di libero scambio africano.
- 8) Lottare per il disarmo universale e completo.

conferenza invita le potenze coloniali, in particolare il Regno Unito di Gran Bretagna per quanto riguarda la Rhodesia del Sud, ad astenersi dal trasferire i poteri della sovranità a governi di minoranza stranieri e dichiara che se «un governo razzista di minoranza bianca» andasse al potere in questo paese, gli stati africani darebbero il loro appoggio effettivo ad ogni «misura legittima» decisa dai capinazionalisti per conquistare il potere. Ogni tentativo da parte dell'Africa del Sud di annettere il sud-ovest africano sarà considerato un atto di aggressione. A proposito della situazione nei territori sotto dominazione sudafricana, la conferenza è invitata a chiedere la convocazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per esaminare questo problema.

#### APARTHEID

— nell'Africa del Sud e discriminazione razziale. — Per quanto riguarda l'apartheid, i ministri raccomandano la creazione di un fondo d'assistenza e l'invio di una delegazione dei ministri degli esteri per deferire al Consiglio di Sicurezza dell'ONU l'esame della «situazione esplosiva» esistente nell'Africa del Sud. Essi lanciano un appello alle nazioni che intrattengono relazioni diplomatiche con questo paese affinché pongano queste relazioni. I ministri si sono preoccupati anche della discriminazione razziale negli Stati Uniti, esprimendo «soddisfazione»

«L'anonima banane» finirà rapidamente davanti ad un Tribunale. Il procuratore generale della Repubblica di Roma, dott. Pietro Manca ha infatti deciso che il procedimento a carico dell'avvocato Bartoli Avveduti si svolge con la istruttoria sommaria. Ciò lascia supporre che il magistrato ritenga di avere ormai acquisito gli elementi fondamentali della questione. Si afferma che lo stesso uomo di fiducia di Trabucchi abbia cominciato «a cantare» ossia a fare i nomi di coloro che fanno parte dell'«Anonima». L'uomo di Trabucchi, insomma, non sembra avere alcuna intenzione di fare da capro espiatorio di una situazione che coinvolge molte persone.

Il magistrato che dirige le indagini ha ieri nuovamente ricevuto nel suo studio gli ufficiali della Guardia di Finanza ai quali sono state praticate deplorevoli di polizia giudiziaria. Erano presenti anche tre persone coinvolte dal magistrato. Naturalmente nel corso della istruttoria tutto è avvolto della più stretta segretezza. Non mancano come sempre — la «fuga di notizie» e la ridda di voci. In ambienti molto informati su tutta la faccenda si afferma che la somma sborsata per bloccare la gara o per peggio dire per addomesticarla, fu di 120 milioni. C'è chi però sottolinea che questa è la cifra percepita da uno solo dei corrotti. Se si fa l'elenco completo delle somme versate — si afferma in tali ambienti molto vicini all'AMB — si arriva vicini al miliardo di lire. Tale è la cifra che l'Assobanane mise insieme e versò nel 1951 — sempre secondo queste voci — per bloccare anche allora una gara di rinnovo delle concessioni. E ci riuscì, questo è certo.

Le indagini in corso — questo appare evidente — non potranno fermarsi alla sola questione della gara truccata. Sott'accusa è tutto il sistema istaurato dalla Azienda monopolio banane sotto il regno del monopolio politico della Democrazia cristiana. Il silenzio con il quale il governo ha accompagnato le clamorose rivelazioni di questi giorni, l'imbarazzo evidente del Popolo e degli altri giornali governativi e fiancheggiatori della DC per questo nuovo scandalo, sottolineano al punto la responsabilità politiche che chiaramente affiorano in tutta la faccenda.

Del resto, già negli anni passati autorevolissimi uomini della DC legarono il loro nome alle scandalose attività dell'«Anonima banane». Il più clamoroso episodio è quello che accadde nel 1949 ed ebbe come protagonista l'on. Brusasca. Il parlamentare dc — allora sottosegretario per le questioni riguardanti le ex colonie italiane — pensò bene, ad un certo punto, di allargare la cerchia dei privilegiati del mercato bananiero. In breve diede autorizzazione per l'importazione di banane ad un gruppetto di privati i quali con licenza di importazione per migliaia di quintali, guadagnarono in pochi giorni somme elevatissime. Ciò portò — tra l'altro — un immediato aggravio per i consumatori perché le speculazioni facilitate dal monopolio politico della DC provocarono il raddoppio del prezzo delle banane sul mercato di consumo.

Anche allora scoppio lo scandalo. Brusasca — evidentemente d'accordo con i massimi dirigenti della DC — reagì con alcune misure che tra l'altro comportarono l'estromissione dall'Azienda monopolio banane dell'allora commissario governativo dottor Brielli, il quale aveva evidentemente parlato troppo di tutta la faccenda. Ma il Brielli era socialdemocratico e il suo partito chiese spiegazioni alla DC. Della cosa si parlò, nel gennaio '49, in una riunione del Consiglio dei ministri e i socialdemocratici strillarono molto contro le decisioni di Brusasca. Ma come finì tutta la

questione? Il governo emise un comunicato nel quale si affermava che quanto aveva fatto il sottosegretario dc in materia di banane «corrispondeva perfettamente agli interessi dei produttori e dei consumatori». Venne ribadito il principio, comunque, che soltanto l'Azienda monopolio banane poteva importare tale prodotto e smerciarlo in Italia tramite la rete dei concessionari.

Le cronache del tempo riportano una dichiarazione del socialdemocratico Simonini a commento di questo che è il primo capitolo della storia dell'«Anonima banane» nel periodo di monopolio politico della DC. «Tutto questo — disse l'esponente della destra socialdemocratica — mi ricorda un po' troppo un passato che noi credevamo e speravamo definitivamente sepolto». In un successivo rimpasto governativo Simonini divenne ministro e sedette accanto a Brusasca che rimaneva sottosegretario all'Africa col compito di sopprimere tale sottosegretariato. Per assolvere a tale compito ci mise più di un anno.

L'on. Brusasca — in seguito a quanto da noi pubblicato nei giorni scorsi, esattamente il giorno seguente all'arresto dell'avvocato Avveduti —, ci ha scritto una lettera nella quale si precisa che egli non ha avuto alcun contatto con il signor Leonida Bianchi, capo dell'ufficio stampa del ministro Trabucchi, subito dopo l'arresto del presidente dell'AMB. Diamo atto di ciò (riportando una voce diffusa da Montecitorio) ed anche del fatto che l'on. Brusasca non fu presidente del Monopolio Banane. Non sono mai stato — ci scrive il parlamentare dc — presidente dell'AMB: mi sono occupato, invece, di essa quando ero sottosegretario al cessato ministero dell'Africa; dal 1953, quando lasciai la carica di sottosegretario all'Africa, non mi sono più interessato della Azienda banane.

Quel che è certo è un fatto: il monopolio dc non ha affatto modificato quanto il fascismo aveva edificato a vantaggio di un ristretto gruppo di speculatori e di potenti gruppi economici che con il traffico delle banane in Africa, poi con il loro trasporto nei porti italiani ed infine con lo smercio in Italia tramite i commissionari, hanno accumulato miliardi. Ernesto Rossi ricorda — in un suo articolo intitolato «Un plebeo in Africa» — come nel 1955 l'on. Cortese, allora sottosegretario alle Finanze, preparò un disegno di legge per la soppressione dell'AMB. Ma questo disegno di legge — scrive Ernesto Rossi — «non arrivò nemmeno sul tavolo del Consiglio dei ministri: credo sia rimasto seppellito nelle carte da mandare al macero» scrive Rossi — dopo che il ministro Andreotti, affetto da una grave forma di daltonismo, che gli fa spesso scambiare la prateria privata con l'iniziativa privata, ha sostituito l'on. Tremelloni al dicastero delle Finanze».

Eguale seppellite so-

no rimaste le 50 o più lettere che nel mese di marzo di quest'anno i commercianti che si videro esclusi dalla gara truccata, inviarono ai ministri Trabucchi e Colombo. A questi due ministri erano già state fatte molte altre denunce su quanto avveniva al Monopolio banane. Ma evidentemente il monopolio politico della DC rende sordi i suoi massimi esponenti ad ogni denuncia. E ciò mette in evidenza come il problema della moralizzazione non sia solo un problema da affrontare applicando il codice penale per i corrotti e per i corruttori.

Raccogliendo i commenti che in questi giorni vengono fatti all'arresto dell'avvocato Bartoli Avveduti in certi ambienti dei gabinetti ministeriali e del sottogoverno, si sente dire quasi da tutti: «Ma questo avvocato di Verona proprio non ci sa

fare... Ma è proprio un ingenuo...». E commenti ancora più salaci per Trabucchi. Questi commenti fatti da chi la fa franca da molti anni, pronunciati con il sorrisetto a fior di labbra, sembrano suggerire questa considerazione: «Ma insomma a questi uomini di Verona, che ora si trovano «allo scoperto», tutti questi anni di monopolio politico dc non hanno insegnato nulla?». Infine dal gen. Enrico Palandrì, abbiamo ricevuto una lettera nella quale si afferma che «lo scrivente, che è stato incaricato dal 18 ottobre 1962 di funzioni ispettive presso l'AMB, ha lasciato il servizio attivo quale Comandante in 2. della Guardia di Finanza il 26 maggio 1960 per compiuti limiti di età e dopo un ulteriore periodo di trattamento nelle funzioni proprie dei massimi consentito dalla legge;

all'atto della cessazione del servizio attivo attenne alti riconoscimenti ufficiali per il suo «contributo determinante al progresso e all'ascesa del Corpo» in oltre 16 anni di servizio, venendo successivamente decorato dal Presidente della Repubblica della più alta ricompensa quale benemerito dell'Amministrazione Finanziaria e nominato generale rango di Corpo di Armata; veniva inoltre eletto quasi all'unanimità dai finanziere in congedo loro Presidente Nazionale; a carico dello scrivente non sono stati mai non solo accertati ma neppure ventilati addebiti di natura amministrativa sia nei riguardi del Fondo Massa — che è stato sempre soggetto a rigoroso controllo della Corte dei Conti e del Parlamento — sia a carico di altri settori».

Ma questo avvocato di Verona proprio non ci sa fare... Ma è proprio un ingenuo...». E commenti ancora più salaci per Trabucchi. Questi commenti fatti da chi la fa franca da molti anni, pronunciati con il sorrisetto a fior di labbra, sembrano suggerire questa considerazione: «Ma insomma a questi uomini di Verona, che ora si trovano «allo scoperto», tutti questi anni di monopolio politico dc non hanno insegnato nulla?». Infine dal gen. Enrico Palandrì, abbiamo ricevuto una lettera nella quale si afferma che «lo scrivente, che è stato incaricato dal 18 ottobre 1962 di funzioni ispettive presso l'AMB, ha lasciato il servizio attivo quale Comandante in 2. della Guardia di Finanza il 26 maggio 1960 per compiuti limiti di età e dopo un ulteriore periodo di trattamento nelle funzioni proprie dei massimi consentito dalla legge;

Ma questo avvocato di Verona proprio non ci sa fare... Ma è proprio un ingenuo...». E commenti ancora più salaci per Trabucchi. Questi commenti fatti da chi la fa franca da molti anni, pronunciati con il sorrisetto a fior di labbra, sembrano suggerire questa considerazione: «Ma insomma a questi uomini di Verona, che ora si trovano «allo scoperto», tutti questi anni di monopolio politico dc non hanno insegnato nulla?». Infine dal gen. Enrico Palandrì, abbiamo ricevuto una lettera nella quale si afferma che «lo scrivente, che è stato incaricato dal 18 ottobre 1962 di funzioni ispettive presso l'AMB, ha lasciato il servizio attivo quale Comandante in 2. della Guardia di Finanza il 26 maggio 1960 per compiuti limiti di età e dopo un ulteriore periodo di trattamento nelle funzioni proprie dei massimi consentito dalla legge;

#### Decisa l'istruttoria sommaria - Come i governi democristiani hanno assicurato la continuità delle speculazioni organizzate dai gerarchi fascisti attorno all'A.M.B. - Una lettera di Brusasca all'«Unità»

Diamante Limiti

Sansepolcro

## Monumento alla pace



A Sansepolcro (Arezzo) è stato inaugurato il monumento alla pace e al cessate il fuoco di tutte le guerre, opera dello scultore Marino Mazzacurati. Alla manifestazione, svoltesi giovedì, erano presenti il senatore Fellizzo, sottosegretario alla Difesa, il senatore Terracini per l'A.N.P. P.I.A., il sen. Monetti, lo on. Beccarini, il col. Roncolini per l'Associazione combattenti e reduci, il sindaco di Sansepolcro e i sindaci di numerosi comuni della provincia.

Dopo il sindaco di Sansepolcro hanno parlato il sen. Fellizzo, il col. Roncolini e il sen. Terracini, che ha concluso la manifestazione in qualità di oratore ufficiale, esaltando il significato del monumento che vuole essere un monito contro la guerra.

Alla manifestazione avevano inviato messaggi di adesione numerose personalità della politica e della cultura, tra le quali Merzagora, Levi, Pajetta, Moravita, Vigorelli, Farri, Berlinguer, Ferlini.

Nella foto: Il monumento di Mazzacurati.

## Garzanti

presenta  
**Un giorno di fuoco**  
di Beppe Fenoglio

racconti

Una continua presenza di fatti e di sentimenti, di uomini che combattono allo stato elementare, fra spari e imboscate, in mezzo alla natura stupefatta. Il meglio di un narratore indicato dalla critica come il vero erede di Pavese.

«Romanzi Moderni»  
pagine 304, lire 1600

